

Frattanto il doge ed i suoi armati partiti dalla piazza divenne campo di battaglia; sangue la sede del Palazzo Ducale aspettava i congiurati nella piazza; e Marco Querini v'era anch'egli giunto dalla parte del ponte de' Dni. Qui scorreva dall'una parte e dall'altra; ma alla fine il doge rimase vincitore perchè Marco Querini fu trucidato, e Boemondo fu costretto a ri-

» gratia e don e stada in el parentado nostro uno honorevole beneficio che quello del parentado
 » ha voiudo la botega tuti de grado in grado la hauuda, e siando mi Nicolo in larmada con
 » mis. Iacomo Loredan mia ameda morite, et i procuratori affito la botega e la chaxa. Io lo
 » domandada. me respondeno mostra scriptura. Io li provo questa verità per do prove più po-
 » tente e più vere che per scriptura de noder. prima per tuto el popolo de veniexia i qual tu-
 » ti grandi, mezani, e piccoli uno ore dicono. Scinus hoc et patres nostri annuntiauerunt no-
 » bis che una femena buto un mortar sul-cavo de mis. Baiamonte tiepolo. La segunda prova
 » e che per i libri de la procuratia tute chaxe e botege son sta acressude nesuna exceptada,
 » excepto la botega de i spechi dela fidelissima venetiana. laqual con fatti e cum parole fo la
 » prima femena, e primo homo che contrastasse al homo el qual voleva turbar el pacifico stado
 » de la liberta de veniexia. laqual so chaxa e botega pagava duc. XV. e cussi paga fino dal
 » 1510 fina 1436 che retornado da larmada trovai quella esser sta afitada da XV a XXVIIJ.
 » Consyderado adoncha le cosse preditte le qual son verissime e trovandome esser povero cum
 » fie grande. supplico che la vostra s.^{ma} sig.^{ria} con el suo ex.^{so} conseio de uxado (sic) a suo
 » fedeli donar danari possession e chastelli per suo natural clementia e magna liberalita se
 » degna farne attender la promissa. Sicome e stado sempre de natura de la ex.^{ma} sig.^{ria} vo-
 » stra dela qual non se trova che mai habia manchado de fede ad alguna persona anzi le
 » gratie e beneficij suo sempre la ja ampliade e acressude. «

Vista la supplica il Consiglio decretò:

» *Quod in signum et memoriam illius suprascriptae tantae rei prima sua domus completo an-*
 » *no sibi supplicanti restituatur cum affectu ducator. XV in anno sicuti per antea semper*
 » *soluebatur.*

Posteriormente al 1468 succedette un contratto di Livello perpetuo tra li Procuratori e gli eredi di donna Giustina, o Lucia, per il quale gli eredi obligaronsi di pagare alla Procuratia stessa il canone di annui ducati 7 e mezzo assumendo essi eredi l'obbligo di tutti i ristauri e dei pubblici aggravj annuali. Cosicchè fin che li Procuratori di s. Marco furono proprietari dell'utile e del diretto dominio affittarono e riscossero dalla Giustina e dagli eredi 15 annui ducati, e quando ebbe luogo il livello percepirono solo la metà cioè ducati 7 e mezzo, ma vennero esentati da' corrispettivi aggravj. E li eredi poi divenuti proprietari dell'utile dominio affittarono ed affittano la casa stessa a molto maggior prezzo, secondo ch'è l'uso della giornata, e ch'è di loro interesse; e l'affittuale ha l'obbligo di estrarre dal corpo del fitto primieramente li ducati 7 mezzo da darsi alla fabbriciera di san Marco subentrata alla procuratoria de supra, e di dividere fra gli eredi di Giustina il rimanente affitto; i quali eredi o compatroni dell'utile dominio sono in molto numero tanto in Venezia, che fuori e specialmente in Bassano. Negl'istromenti di locazione fatti sotto la repubblica questa casa con sottoposta bottega chiamasi: La casa e bottega di ragione della Grazia del mortar (mortajo) posta sotto l'orologio di s. Marco nella calle del Cappello al num. 259 lettera E. In questi istrumenti i locatori compatroni consegnavano all'affittuale questa casa con il suo stendardo che dovrà essere esposto ognivolta vederano esposti quelli di Piazza di S. Marco. E in fatti fino all'ultimo anno della Repubblica si usò per fuori lo stendardo da uno de' balconi del secondo piano; e questo stendardo o bandiera si conserva tuttora gelosamente da Cattarina Benvenuti relicta di Giovanni Maria Velo, affittuaria della casa suddetta num. 259. E; e si vede involto in un sacco di tela appiccato fra una trave e l'altra di una delle stanze. La bottega è ad uso di merciajo, ed è sotto la Ditta Giovanni Maria Velo.

Tutte queste particolari notizie deggio alla cognita amicitia e diligenza del sig. Ingegner-Casoni.